



Istituto Comprensivo “2° Polo” - Leverano

L'Istituto Comprensivo 2° Polo di Leverano accoglie circa 800 alunni divisi nei tre ordini: Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado, distribuiti su tre plessi.

Il confronto costruttivo fra docenti dei vari ordini, personale amministrativo e ausiliario, genitori e istituzioni del territorio ci consente di affrontare con serenità ogni giorno il delicato compito educativo di istruzione e formazione che ci è stato affidato. Nella pratica didattica l'attività professionale del corpo docente, chiamato a confrontarsi con diversi progetti educativi, si è ampliata esplorando metodologie didattiche differenti, nell'interesse comune di favorire l'inclusione di tutti gli alunni per prevenire e ridurre fenomeni di disagio e dispersione scolastica.

Oggi consideriamo punto di forza della nostra offerta formativa la perfetta armonia tra uso delle nuove tecnologie e creatività, tra l'approfondimento delle tradizionali competenze e l'acquisizione di nuove abilità. L'europrogettazione ha permesso di dotare i nostri plessi di laboratori informatici, scientifici, musicali e linguistico multimediali, indispensabili per aumentare la consapevolezza di ciascun alunno, sostenendolo nella fatica di tirar fuori i propri saperi, con l'aiuto di compagni e di adulti competenti. Lo studio delle lingue straniere, a partire dalla scuola dell'infanzia, è un altro elemento qualificante della nostra scuola. La maggior parte dei nostri ragazzi consegue le certificazioni nella lingua inglese nei livelli A1 e A2 del Quadro di Riferimento Europeo.

L'Europa, che “cambia la scuola”, attraverso i moduli PON, il Comenius e l'e-Twinning è entrata nelle nostre classi rinforzando e valorizzando le eccellenze, permettendo ai nostri ragazzi di cimentarsi con il teatro, con lo studio della chitarra, con i fumetti, con l'arte e ancora, a partire da quest'anno, con la certificazione “ECDL start”, la mini patente europea dell'Informatica.

Nella partecipazione alle gare disciplinari occupiamo sempre i primi livelli e questo rafforza la motivazione, aiuta la socializzazione e la scoperta di qualità ed aspirazioni che arricchiscono sempre di più conoscenze e competenze. Una scuola, la nostra, tesa prima di tutto a valorizzare le diversità che sono il nostro patrimonio, ricordando che la scuola è il luogo dove si può vivere e imparare sentendosi accolti.

Il Dirigente Scolastico Dott. Francesco G. Nuzzaci

Non solo un progetto ma una “best practice”

I progetti, spesso, ci hanno dimostrato che un’esperienza significativa può trasformare un adolescente, facendo emergere talenti insospettati, doti creative e capacità; di fronte all’evidenza dell’impatto positivo del progetto della Fondazione, questo assunto è diventato certezza.

Il valore del progetto è evidente, riconosciuto e condiviso da tutta la scuola. È stata sicuramente una buona pratica, utile e da disseminare, perché essa risponde a tutti gli indicatori di qualità di un buon progetto: la completezza del quadro logico progettuale e attuativo, l’innovatività, la sostenibilità e la riproducibilità.

L’interesse e il grado di partecipazione degli alunni sono stati reali e si sono tradotti in un aumento delle competenze scientifiche e tecniche (compresi i collegamenti interdisciplinari insiti nei contenuti del progetto), non sempre raggiungibili nella normale quotidiana attività scolastica. Una “buona pratica” scientifica perché ha utilizzato la ricerca sul campo, la sperimentazione in laboratorio, la costruzione di un prodotto didattico, l’uso di materiale proprio delle scienze: microscopi, indicatori di parametri chimico-fisici, salinità, presenza di sostanze azotate, e così via.

In questo contesto gli alunni sono stati obbligati, in modo piacevole, motivante ed avvincente, ad esercitare la metodica scientifica; l’acquario è diventato il cuore pulsante della scuola e i ragazzi, impegnati periodicamente nelle misurazioni, hanno registrato, discusso, realizzato cartelloni, si sono documentati, hanno confrontato i risultati e relazionato le attività. Un lavoro che trovava ogni giorno riscontro in alcune discipline attinenti e negli allenamenti per le gare di ecologicacup.

C’è da sottolineare che anche i professori si sono incantati ad osservare quelle meraviglie del mare: spirografi, anemoni e stelle marine, e a sognare di scappare verso paradisi tropicali. E poi gli errori: “abbiamo dato da mangiare troppo!”, “ragazzi! questi non mangiano da una settimana”, “oggi fa un caldo bestiale e il livello dell’acqua è sceso!”, e allora di corsa a misurare e ad aggiungere altra acqua “dolce”! Perfino un genitore, coinvolto dalle preoccupazioni del proprio figliolo, è dovuto venire a scuola a portare ... la cozza! Fonte di sostentamento per i nostri consumatori. Potremmo parlare all’infinito di ecologia, di microorganismi, di fattori biotici e abiotici, ma vedere interagire nella realtà, nel loro habitat naturale, questi elementi e verificare sul campo che quello che può far male al piccolo può diventare disastro ecologico

nel grande mare, sicuramente ha fatto crescere nei ragazzi il senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Prof.ssa M. Gabriella Caggese

